

Bombardano Pisa!

Cronache dal diario di Gradaletto Fagioli

vernacolo, ottave

a cura di

Daniela Bernardini e Luigi Puccini

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Comune di Pisa



Associazione
Cinema dei Ragazzi

© Copyright 2019
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675674-9

alla memoria di Gradaletto

Introduzione

1. Dopo il primo bombardamento su Torino, l'11 giugno 1940, a 24 ore di distanza dalla dichiarazione di guerra, gli attacchi dal cielo sull'Italia si fecero sempre più massicci e divennero uno strumento che caratterizzerà il secondo conflitto mondiale.

L'obiettivo del lancio su Torino dovevano essere gli impianti della FIAT, in realtà le bombe caddero sparse sulla città provocando la morte di 17 persone.

Così successe sull'intera penisola: dall'entrata in guerra dell'Italia al 4 maggio 1945, quando fu sganciato l'ultimo ordigno, quasi ogni città italiana ebbe i suoi morti sotto le bombe. Indiscriminatamente venivano colpiti non solo le installazioni militari e il potenziale industriale bellico ma il sistema di infrastrutture civili, nel tentativo di fiaccare il morale della popolazione per costringere il Paese alla resa, secondo quello che Jonathan Glover definisce *terror bombing*¹.

Il 31 agosto 1943 toccò a Pisa:

Aeroplani nemici hanno ieri bombardato Pisa, Pescara, Cosenza e Catanzaro causando notevoli danni e numerose vittime tra la popolazione civile. La caccia italo-tedesca ha abbattuto quattro apparecchi, altri tre sono stati distrutti dalle batterie della difesa².

La città fu attaccata dai bombardieri a lungo raggio più

¹ J. GLOVER, *Humanity*, Il Saggiatore, Milano 2002, pp. 95-119.

² UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, *Bollettino di guerra del comando supremo (1940-43)* (ristampa), Roma 1973, p. 610.

prestigiosi quali le *Flying Fortress* e i *Liberator*, dotati di una grande autonomia di volo, di un'ottima manovrabilità e di buone capacità di carico. Appartenevano a quattro formazioni del Gruppo strategico da bombardamento, di base in Nord Africa, comandato dal colonnello James Dolittle.

I *Bomber Group* diretti su Pisa, in gran parte composti da veterani che avevano partecipato agli attacchi sull'isola di Pantelleria e sulla Sicilia, erano partiti dal campo tunisino di Oudna alle 7,25 ed erano costituiti da 152 *fortezze volanti* (i Boeing B-17, entrati in linea nel 1942).

Pur essendo attivi il radar tedesco *MG41 Freya*, installato nella sede dell'Accademia navale di Livorno, e la DICAT, la milizia contraerea di terra, la formazione delle *Flying Fortress* che si trovava sulla verticale di Pisa non fu bloccata e, come previsto dagli ordini generali, dopo che le sirene della protezione antiaerea avevano suonato ripetutamente in città e nei dintorni, alle 13,01 i piloti iniziarono a sganciare gli ordigni, ben 408 tonnellate³.

Nessuno si aspettava un simile attacco:

Nella nostra città molti si illudevano che Pisa, per la Torre Pendente e la Piazza dei Miracoli, sarebbe stata risparmiata e questa convinzione si rafforzò dopo la caduta del fascismo il 25 luglio. Era una illusione perché Pisa aveva molti stabilimenti che lavoravano

³ Per una ricostruzione dell'azione militare e, in generale, sull'episodio cfr.: UNIONE GOLIARDICA PISANA (CUR.), *Pisa e la guerra*, numero unico, 2 Settembre 1945; R. CAMPANI (CUR.), *Pisa: 1940-1946. Le ferite di una città. Materiali e percorsi didattici*, Assessorato all'Istruzione della Provincia di Pisa, Pisa 2005 (Quaderni del Centro per la didattica della Storia, n. 10); M. C. PICOTTI (CUR.), *Le giornate di Pisa dal 18 Giugno al 2 Settembre 1944*, Vigo Cursi, Pisa 1982; UFFICIO STAMPA E P. R. DEL COMUNE DI PISA (CUR.), *40° anniversario della Liberazione. Pisa 1945. Le distruzioni della guerra*, Pisa 1985; G. COTTONE (CUR.), *Pisa: dall'Antifascismo alla Liberazione*, numero unico a cura dell'Amministrazione Provinciale di Pisa d'intesa con il Comitato provinciale per la celebrazione del ventennale della Resistenza e della Liberazione, Edizioni ETS, Pisa 1992; P. GIANFALDONI, *Pisa: dal bombardamento del 1943 sino ai giorni nostri*, Felici, Pisa 1993; FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISA, *Obiettivo Pisa: memorie, interviste e documenti sul bombardamento del 31 agosto 1943*, Pacini, Pisa 2004; R. CASTELLI, *Pisa il romanzo della città*, Edizioni ETS, Pisa 2013; G. MEUCCI, *31 agosto 1943*, Edizioni ETS, Pisa.

per l'industria bellica ed inoltre era un nodo ferroviario di primaria importanza, vitale per il traffico lungo la linea tirrenica. Certo l'accanimento con cui gli Alleati bombardarono tutte le città italiane, ormai praticamente indifese, quando ormai le trattative per l'armistizio erano quasi concluse è una cosa, pur con tutta la comprensione per le esigenze della guerra, difficilmente capibile e giustificabile considerato che non c'era più un nemico da piegare ma solo un avversario ormai in ginocchio che stava trattando la resa⁴.

Le prime bombe caddero sulla centrale elettrica del Palazzo delle Rondini di Porta a Mare ma in meno di dieci minuti fu colpita la città intera.

Gli effetti del bombardamento su Pisa furono devastanti in termini di vite umane, circa 1000 morti, e di distruzioni materiali tra le quali il Camposanto monumentale, un duro colpo alla storia e alla cultura della città.

I giornali locali, *La Nazione* e il *Telegrafo* del 2 settembre 1943, riferiscono l'angoscia dei giornalisti alla vista delle zone della città colpite dalle bombe.

Vie intere non esistono più che in un ammasso di rovine, in un groviglio di ferri contorti, in una lunga seminata di infissi, di tegole, di vetri, orrendamente sparpagliati, a centinaia di metri dal tragico mulinello degli spostamenti d'aria.

[...] Tutto a destra è crollato ed invano l'occhio si attarda a cercare un punto di riferimento che possa dare con precisione l'idea di quella che fu la bella piazza Vittorio, armoniosa e graziosa nella sobria mistura del verde dei suoi giardini colla tinta mattone dei suoi palazzi⁵.

Ricorda il pisano Rodolfo Bernardini, allora tredicenne:

Giravo sgomento tra le rovine per rendermi conto degli effetti che le 408 tonnellate di bombe, sganciate da 152 apparecchi "Liberator" e "Flyng Fortress" avevano provocato con il loro carico di morte sulla nostra disgraziata città, causando anche circa 900 morti

⁴ R. BERNARDINI, *Un pisano racconta. Fatti, persone e altro nei ricordi dell'auto-re*, Edizioni ETS, Pisa 1998, vol. 2, p. 458.

⁵ "Il Telegrafo", 2 settembre 1943.

e innumerevoli feriti. Tutta la zona sud della città, da Porta Fiorentina fino al canale dei Navicelli, sembrava come se fosse stata arata. Dove era stato possibile le strade erano state sgomberate dalle macerie, ammassate ai lati delle stesse in mucchi ordinati in attesa di essere portate via. Era uno spettacolo desolante e accanto ad abitazioni completamente demolite ce n'erano altre semidistrutte e violentate nella loro intimità, che mostravano ancora oggetti che erano serviti alla vita quotidiana di chi vi aveva abitato che non potevi fare a meno di chiederti se si fosse salvato o meno⁶.

A seguito del bombardamento migliaia di abitanti sfollarono sui monti e nelle campagne limitrofe, i servizi amministrativi furono ridotti a zero, le officine cessarono la loro produzione e la città perse in breve tempo le sue funzioni.

Nelle nuove residenze uomini e donne si dedicarono a vari mestieri, aiutando i padroni di casa nei loro lavori, cercando di rendersi utili per ricambiare l'ospitalità ricevuta⁷.

I pericoli non abbandonarono la vita degli sfollati: c'era chi si trovava in età di leva e doveva presentarsi al distretto militare, chi era idoneo a svolgere attività lavorativa sotto i comandi nazisti ed era pertanto precettato, chi veniva ricercato per aver abbandonato l'esercito dopo l'otto settembre, chi perché aveva iniziato a svolgere attività partigiana e antifascista.

⁶ R. BERNARDINI, *Un pisano racconta. Fatti, persone e altro nei ricordi dell'autore*, vol. 2, p. 458 e seg.

⁷ Cfr. le testimonianze dei sopravvissuti in M.L. TONELLI, *Ricordi di tempi difficili. Agosto 1943-Settembre 1944*; G. MEUCCI (CUR.), *Oltre l'immagine. Quarant'anni di vita pisana nelle foto di Luciano Frassi*, Pacini, Pisa 1985; A. BIGONGIALI, *Pisa una volta. Una storia illustrata*, Pacini, Pisa 2000; M. GATTAI, *Pisa nella bufera. Note dell'avvocato Mario Gattai*, Circoscrizione 6, Pisa 2001; G. MARCHETTI, *Piccola storia*, Edizioni ETS, Pisa 2002; M. ROSI, *Pisa distrutta dalla guerra. Disegni e dipinti del 1944*, Bandecchi&Vivaldi, Pontedera 2004; E. FERRARA-E. STAMPACCHIA (CUR.), *Il bombardamento di Pisa del 31 agosto 1943. Dalle testimonianze alla memoria storica*, Tagete Edizioni, Pontedera 2004; R. CASTELLI, *Pisa, 1944 e dintorni*, Felici, Pisa 2004; S. RENZONI, *Pisa bombardata, Pisa liberata. Il dramma della città bombardata raccontato da alcuni artisti pisani: 31 Agosto 1843-2 Settembre 1944*, Edizioni ETS, Pisa 2014.

2. Il 31 agosto 1943 Gradaletto Fagioli aveva diciannove anni⁸. Nel 1986, nel tentativo di mantenere vigili le coscienze dei più giovani sui drammi della storia, decise di mettere per scritto i suoi ricordi in *Diario di un ventenne (31 agosto 1943-1944)*, quasi 150 pagine dattiloscritte con la vecchia Olivetti 22, rispolverate nel settembre 2005.

Il dattiloscritto fu consegnato a Daniela Bernardini e a Luigi Puccini, insegnanti impegnati sul tema della memoria storica, che iniziarono a far circolare i preziosi ricordi di Gradaletto sui banchi di scuola.

Nel 2008 l'Associazione Cinema dei Ragazzi di Pisa intervistò il sopravvissuto e realizzò un video che raccoglie la tragica testimonianza dell'avvenimento del 31 agosto.

Il capitolo intitolato *Il bombardamento* è stato pubblicato nel volume *L'inchiesta*⁹, una ricerca sul bombardamento che il 22 giugno 1944 colpì il paese di Buti.

Nella presente pubblicazione sono state omesse le parti più strettamente personali del *Diario* di Fagioli, riprendendo esclusivamente le sequenze relative all'evento del 31 agosto: le descrizioni strazianti della città a seguito dello sganciamento delle bombe, le conseguenze sulla popolazione civile.

La forza giovanile, l'umiliazione subita in una guerra spaventosa, la volontà di rinascere, ha fatto sì che Fagioli, anche per rielaborare i lutti e il dolore di mesi e mesi di tragedie, descriva con dovizia di particolari realistici ed emotivi l'oscurità di venti anni di oppressivo regime fascista seguiti da una guerra spaventosamente distruttrice in termini di devastazione della città e di morti.

3. Raccontare dopo i traumi della guerra, in qualsiasi forma, rappresenta sicuramente un modo per esorcizzare il male subito.

⁸ Gradaletto Fagioli (1924-2010) è anche autore di poesie, alcune delle quali pubblicate su giornali locali. Cfr. "La Tramontana", a. 5, n. 4, dicembre 2009, p. 8.

⁹ D. BERNARDINI e L. PUCCINI, *L'inchiesta. Storia di un bombardamento. Buti, 22 giugno 1944*, Edizioni ETS, Pisa 2018.

Molti cittadini pisani riposero nei cassetti agende, quaderni ingialliti, fogli sparsi con gli appunti, cronache diaristiche che delineavano le emozioni del momento. Qualche testo fu pubblicato nelle stamperie della città o di quelle limitrofe.

Fra i tanti opuscoli appoggiati alla rinfusa sulle bancarelle al mercato dei libri usati, è stato rinvenuto a Pisa uno snello libriccino con la copertina sbiadita contenente testi poetici scritti dal luglio 1940 all'agosto 1945 da un tal Kinsikino¹⁰, pseudonimo di autore sconosciuto, intitolato *Vita di guerra de' Pisani*.

Si tratta di un insieme di *colloqui e sfoghi in vernacolo pisano*, come recita il sottotitolo, in cui la schiettezza e l'ironia del dialetto mettono ancora più in evidenza la drammaticità del racconto.

Le poesie escono allegramente dal volume anche se raccontano fatti tragici; le parole appaiono lievi e strappano sorrisi pur raccontando storie di bombe, di morti e di fame.

Nella seconda sezione del presente volume vengono ripresi e pubblicati, senza alcun intervento degli autori, soltanto i testi relativi al bombardamento su Pisa.

4. Prima dell'avvento della società industriale molte delle ottave popolari, e dei contrasti in ottava rima, erano scritti o improvvisati su temi legati prevalentemente al mondo cavalleresco o agreste ma, a partire dagli anni del secondo dopoguerra, nelle osterie si cominciarono a cantare argomenti che traevano ispirazione dalla vita quotidiana, dalla gente del posto, dal proprio paese: natura, amicizia, famiglia, amore, società, politica, guerra.

Enrico Pelosini¹¹ ha trascritto in ottava rima alcune sequen-

¹⁰ KINZIKINO, *Vita di guerra de' Pisani. Colloqui e sfoghi in vernacolo pisano*, "La Poligrafica" di Barsanti e Lupi, Lucca 1946. È presumibile che lo pseudonimo derivi da Kinzica de' Sismondi, giovane appartenente a una nobile famiglia pisana che, secondo la leggenda, salvò la città dall'invasione dei saraceni di Mujāhid al-'Āmirī.

¹¹ Enrico Pelosini (Buti, 1957-), attore, cantore di Maggio e ottava rima, ha scrit-

ze del *Diario* di Fagioli, nel tentativo di far entrare la vicenda del bombardamento pisano nella tradizione popolare.

In questo senso l'operazione del Pelosini riconosce nella forma metrica dell'ottava uno strumento che, partendo da un determinato contesto storico, permette alla cultura popolare di esprimere importanti valori anche nel tempo presente: nel nostro caso il rifiuto della guerra e l'assunzione del termine bombardamento come crimine contro le popolazioni.

5. Il volume e i contributi in esso presenti, scritti in epoche diverse, differenti per forma e stile, vogliono rappresentare ulteriori tasselli alla memoria del bombardamento che colpì Pisa il 31 agosto 1943.

Nei primi due casi sono la testimonianza diretta del dramma che trafisse i civili e che ne condizionò l'esistenza. Per Gradaletto in particolare la memoria divenne una sfida privata da coltivare ogni giorno, che a partire dagli anni Ottanta si trasformò nel tentativo di lasciare il suo diario a chi avrebbe potuto preservarlo.

La ricostruzione di una giornata come quella che vissero i cittadini pisani può essere utile a leggere le atrocità di un presente ancora tormentato dalle guerre e dai bombardamenti.

Si tratta di memorie scritte importanti, che non soccombono alla rapidità delle informazioni e delle immagini che quotidianamente passano sugli attuali mezzi di comunicazione. Al contrario i testi hanno bisogno di essere assimilati con la lentezza che caratterizza solo la parola scritta indirizzata alla comprensione del perché di tanta violenza scatenata sulla popolazione civile, ieri come oggi.

Nel dopoguerra la memoria dei pisani, come in gran parte

to ottave per testi teatrali e cinematografici fra i quali: *Appunti per un'Odissea pop*, con omonima pubblicazione di E. FALASCHI (CUR.), Titivillus, Corazzano 2012; *Un Inferno*, progettazione artistica di Dario Marconcini e Massimo Salvianti; *Journal d'un disparu*, 2018, regia di J. Rottner. Ha partecipato alla stesura di AA.VV., *Ogni incontro... è una favola*, La Grafica Pisana, Bientina (Pi) 2001.

d'Italia, si divise pure sui bombardamenti e se gli aiuti americani previsti dal Piano Marshall parvero attutire e rimuovere i lutti provocati da *vesta guerra 'nfame*, come la definì Kinzikino, sicuramente non attenuò il triste ricordo di chi sentì quei drammi sulla propria pelle.

Molti dei sopravvissuti provarono a dimenticare, e i ricordi divennero un fardello da cui liberarsi, ma molti altri li custodirono con cura perché sentivano il bisogno di assumere una responsabilità nei confronti di un passato tragico da consegnare ai nipoti, agli studenti, ai cittadini.

L'elaborazione delle memorie come quella di Gradaletto e di Kinzikino hanno un effetto riparatore in quanto permettono di ricreare nel nostro tempo il sostegno umano mancato in alcuni momenti delle storie personali dei sopravvissuti.

La memoria diventa così l'unico percorso possibile per un riscatto nei confronti del male: si ricorda il passato non tanto per sentirsi in pace con la propria coscienza, ma per riflettere sulla memoria con la volontà di rendere migliore il mondo in cui viviamo.

Gradaletto Fagioli

Diario di un ventenne

(31 agosto 1943 - 10 novembre 1944)

Premessa

L'incalzare degli anni ci spinge inesorabilmente ai margini della società attiva e allora è tempo di riflessioni e di bilanci su tutto ciò che il corso della vita ci ha riservato. Giunto anche per me quel momento, mi sono trovato fra le mani dei foglietti sgualciti con date e annotazioni concernenti un drammatico periodo della mia esistenza. Dopo più di quaranta anni da quell'epoca, decantate ormai le accentuazioni dei sentimenti e raddrizzate le storture della visione immediata, ritengo che mi sia possibile riguardare con sufficiente obiettività le vicissitudini mai dimenticate delle quali fui protagonista e vittima al tempo stesso.

Di esse, per una sorta di pudore e per l'intensa emozione che rievocandole mi assale, in rare occasioni ho parlato diffusamente con familiari ed amici. Non vorrei però che dopo di me si perdesse la memoria di tali fatti e quindi mi sono affidato alla silenziosa penna nell'intento di prolungarne il ricordo. Ho riordinato gli appunti lasciandone intatta la sostanza e dando loro la forma del racconto, vivificato con remote felici reminiscenze, per renderne più accettabile la lettura. Per questo motivo ho eliminato i particolari più orrendi, del resto intuibili, che ripugnano alla coscienza di ogni uomo civile.

Mi piace infine dedicare queste pagine ai miei nipoti nella speranza che vogliano leggerle e che possano trarne un insegnamento morale. E chissà che nel 2043, quando a cento anni di distanza probabilmente si riesumeranno le vicende di un

tragico periodo della storia italiana, non siano ricercate memorie di privati. In tal caso, Alice e Marco potrebbero tirare fuori da qualche cassetto la testimonianza di un uomo comune, del loro nonno, sulle atrocità viste, non sentite raccontare, di una guerra pazzesca e criminale come tutte le guerre.

Il bombardamento

Il 31 agosto 1943 era una di quelle sfolgoranti giornate estive in cui colori e luci sembrano celebrare il trionfo della vita. La piacevole brezza mattutina aveva ormai ceduto alla calura invitante ai torpori pomeridiani. Pisa con le sue antiche memorie intatte giaceva illuminata dal sole lungo le sponde del suo fiume quando l'incanto della natura fu brutalmente violato dalla protervia degli uomini.

[...] Tonnellate di bombe si erano già abbattute sulle città industriali del nord e nella primavera del 1943 anche Grosseto e la vicina Livorno avevano ricevuto il sanguinoso saluto degli argentei bombardieri. Ciò nonostante si era indotti a credere che Pisa con il suo vasto ospedale e i suoi celebri monumenti sarebbe stata risparmiata da simili devastazioni. Tutt'al più, dicevamo, qualche bomba i piloti americani l'avrebbero scaricata sul nodo ferroviario e sui contigui stabilimenti industriali.

[...] Erano le 12,20 del 31 agosto 1943. A Pisa le sirene fecero udire il loro ululato mentre la gente si affrettava verso i rifugi antiaerei. Ero rientrato in famiglia da pochi giorni in attesa di una nuova destinazione militare, e in quella tarda mattinata passeggiavo piuttosto annoiato in via Vittorio, l'attuale corso Italia.

Un saluto frettoloso agli amici prima di raggiungere i miei genitori, mia sorella Maria Grazia e la famiglia Casigliani, che l'ossessivo lamento della sirena incombente dalla torre dell'orologio aveva spinto giù, nella parte più bassa del palazzo.

Nel piccolo atrio era stato costruito una sorta di rifugio antiaereo casalingo: quattro tavoloni da ponteggio inchiodati su

grossi pali rizzati verticalmente. A corredo, l'obbligatorio secchio colmo di sabbia da gettare sulle bombe incendiarie, secondo le istruzioni dell'Unione nazionale protezione antiaerea (UNPA).

Mi trattenni sull'ingresso scambiando qualche parola con i tre soldati che a ogni allarme stazionavano sotto la volta del vicolo di fronte, dotati di moschetto, maschera antigas a tracolla e di pala e piccone a portata di mano per un ipotetico soccorso agli abitanti delle case vicine.

Questi dispositivi di sicurezza erano stati provati più volte, rione per rione. Le esercitazioni, che terminavano con esito scontato, si concludevano sempre con grandi elogi da parte del caposquadra e degli abitanti.

Quel giorno, dopo pochi minuti dall'inizio dell'allarme, quando il pericolo pareva cessato, la gente iniziò a circolare nuovamente per le strade e molti si affrettarono verso la stazione essendo quella l'ora di punta dei treni dei pendolari.

Si avvicinava l'ora di pranzo e la mamma si era avviata a scodellare la polenta che avrebbe costituito il consueto magro pasto.

Il commissario di polizia che abitava al secondo piano ci aveva rassicurati su eventuali bombardamenti perché aveva saputo che una grossa formazione di aerei risalente la costa aveva poi virato verso l'alto mare all'altezza di Livorno.

Ignari del pericolo rientrammo tutti nelle nostre abitazioni. I miei genitori e Maria Grazia erano già a tavola in cucina mentre io accendevo la radio in salotto per ascoltare il notiziario delle tredici.

«Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica che aerei nemici hanno bombardato Civitavecchia»: queste le parole a cui seguirono un tremendo boato e una impressionante scossa che interrupperò di colpo la trasmissione.

Persi l'equilibrio e andai a sbattere contro la porta mentre la mamma, seguita dagli altri, appariva sconvolta e gridava: «il terremoto!».

L'istinto ci spingeva a scendere, così ci precipitammo per

Kinsikino

Vita di guerra de' Pisani
Colloqui e sfoghi in vernacolo pisano

Febbraio 1941

L'Unpa

Gino

L'ha vista l'Unpa?

Tito

Mamma mia, he ghigne!

En passati in Lungalno l'artra sera

Cor un fottio di maschere, di cigne

E celti alnesi novi a bandoliera.

Tu li vedessi, tutti strasciòni,

Chi mezzo gobbo, vecchio, risentito,

Rinfagottati n celti 'arzoncioni,

Facevan ride...

Gino

Pel davvero, Tito!

Tito

Un m'è galbata vesta precissione...

Gino

Ma allora cosa l'anno fatti a fa?

Pel fanni fa la palte der coglione!

Un era meglio di lassali sta...

Tito

La meglio, 'aro Gino, n concrusione

Era la guerra nun la diarà!

Enrico Pelosini

31 agosto 1943: Pisa è bombardata

È IL QUARANTRE DI LUGLIO IL NOVE
AD ANZIO SBARCANO GLI AMERICANI
A LOR NON OCCORREA FAR LE PROVE
PERCH'ERAN GRAN PILOTI D'AEROPLANI
HITLER E MUSSOLINI IL DICIANNOVE
A FELTRE AVEAN STRETTE LE MANI
MUSSOLINI LASCIAR VOLEA IL CONFLITTO
TACQUE PER NON PASSAR DA DERELITTO

CIÒ FU L'EQUIVALENTE D'UN EDITTO
SPINSE GLI AMERICANI A BOMBARDARE
SU AL VERANO NULLA RESTÒ RITTO
TUTTA ROMA SEMBRÒ PRECIPITARE
LA CITTÀ INTERA PAREA A CAPOFITTO
TANTI E POI TANTI I MORTI DA CONTARE
VENTICINQUE LUGLIO È DESTITUITO
IL DUCE CHE L'ITALIA HA TRAMORTITO

IL FUTURO SEMBRAVA GARANTITO
PISA NON ERA STATA BOMBARDATA
ORA VI RACCONTO QUEL CH'HO UDITO
DA UN CHE QUESTA STORIA L'HA PROVATA
AI POSTERI UN RACCONTO HA GARANTITO
ED UNA COPIA A ME È ARRIVATA
IL SUO È NOME BUFFO 'GRADALETTO'
VADO AL LEGGIO E LEGGO CIO' CH'HA DETTO

Siamo grati al Comune di Pisa,
in particolare all'Assessorato alla Cultura;
un sentito ringraziamento al personale
dell'Ufficio Cultura per aver creduto
nella presente pubblicazione.

Indice

Introduzione	5
Gradaletto Fagioli <i>Diario di un ventenne</i> (31 agosto 1943 - 10 novembre 1944)	13
Kinsikino <i>Vita di guerra de' Pisani</i> Colloqui e sfoghi in vernacolo pisano	49
Enrico Pelosini <i>31 agosto 1943: Pisa è bombardata</i>	63

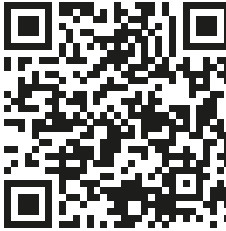


L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Obliqui>



Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019